

Persi 172mila posti di lavoro

A luglio disoccupazione stabile all'8,4% ma pesa l'aumento degli «inattivi»

Cristina Casadei

In Italia l'occupazione non va di pari passo con la produzione e in luglio manca decisamente il gancio della piccola ripresa, testimoniata anche dal clima di fiducia che nelle imprese manifatturiere continua a crescere e torna sui livelli di maggio 2008: ad agosto, dice l'Isae, il relativo indice, considerato al netto dei fattori stagionali, sale da 98,3 a 100,5. A guardarlo dal punto di vista degli occupati e a confrontarlo con il 2009, luglio ha

172mila occupati in meno: in un anno l'occupazione in Italia, secondo l'Istat, è calata dello 0,7%. In un mese, rispetto a giugno 2010, invece il calo è stato di 18mila unità, ossia lo 0,1%. Gli occupati sono 22 milioni e 886mila mentre le persone in cerca di occupazione 2 milioni e 105mila. Il tasso di disoccupazione nella fascia tra i 16 e i 64 anni, ha raggiunto l'8,4%: più basso per gli uomini (7,5%) che per le donne (9,7%).

Le differenze di genere

In valori assoluti le perdite maggiori le hanno subite gli uomini: il calo dell'occupazione in questo caso è stato dello 0,8%, 115mila unità in meno. Le donne al lavoro invece sono diminuite dello 0,2% rispetto a giugno e dello 0,6% - 57mila in meno - rispetto

al luglio 2009. Il tasso di occupazione è al 56,9%, in calo dello 0,7% rispetto a un anno fa.

L'aumento degli inattivi

Tra i dati, uno dei più allarmanti riguarda la crescita degli inattivi: sono aumentate di 76mila in un mese (rispetto a giugno) e di 153mila in un anno (rispetto a luglio 2009). È il fenomeno, diversamente da quello che accadeva fino a qualche anno fa, riguarda soprattutto gli uomini con 44mila inattivi in più sul mese precedente (+0,9%) e 93mila (+1,8%) sul luglio 2009. Le donne inattive tra i 15 e i 64 anni, invece, sono aumentate di 31mila (+0,3% rispetto a giugno) e di 60mila (+0,6%) rispetto a luglio 2009.

I giovani

«Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questo è il periodo migliore della vita». Un ventenne che cominciasse a leggere Aden Arabia di Paul Nizan non potrebbe che trovarsi allineato con l'incipit di quel libro. Di mese in mese, in Italia, ma anche negli Stati Uniti, vengono infatti confermate le difficoltà di chi appartiene alla fascia under 26 a trovare un posto di lavoro o a

reimpiegarsi. In Italia questo è vero per un giovane su quattro: gli ultimi dati Istat indicano un tasso

del 26,8%, in lieve calo, -0,6 punti percentuali, rispetto a giugno 2010 e in aumento, +1,1 punti, rispetto al luglio 2009.

L'Europa

Tra i paesi europei sono soltanto tre (Austria, Malta e Germania) quelli in cui diminuisce la disoccupazione, mentre in 22 aumenta e in due resta invariato. Nell'insieme dei 27 Paesi Ue in luglio, per il sesto mese consecutivo, il tasso medio è risultato pari al 9,6% (era al 9,1% nel luglio 2009). In termini assoluti, Eurostat segnala che il numero dei disoccupati nella Ue a 27 è sceso di 45mila unità arrivando a 23,05 milioni.

Italia meglio della media Ue

«La situazione rimane certamente preoccupante, ma sarebbe colpevole non riconoscere il dato oggettivo di un differenziale positivo con l'Europa e di una tendenza negativa sostanzialmente fermata», osserva il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Mentre in Europa la disoccupazione non scende sotto il 10%, «il tasso di disoccupazione scende in Italia di un altro 0,1% sul mese precedente, attestandosi all'8,4% - evidenzia il ministro - e la stessa disoccupazione giovanile scende dello 0,6%». Il piano triennale per il lavoro varato dal governo nei primi

giorni di agosto, aggiunge Sacconi, «sarà ora oggetto di consultazione con le parti sociali per arrivare tempestivamente a rilanciare il contratto di apprendistato per i giovani, a promuovere una formazione corrispondente alle competenze richieste, a sviluppare relazioni industriali cooperative e partecipative». Per il presidente e ad di Italia lavoro, Paolo Reboani, i dati Istat rilevano che la crisi economica «si è arrestata e la situazione dal punto di vista occupazionale tiene. Il numero dei disoccupati rispetto a giugno è lievemente diminuito, mentre gli inattivi sono fluttuanti». Inoltre visto che «i dati dell'economia reale sono positivi, per l'occupazione mi augurerei che questo fosse il segnale dell'inversione di tendenza anche se bisogna aspettare per dirlo».

L'allarme dei sindacati

Diverso il punto di vista dei sindacati. «Dati molto gravi», secondo Fulvio Fammoni della Cgil per il quale «non si può continuare a rispondere che stiamo meglio della media europea». Per Giorgio Santini della Cisl i dati Istat «mostrano tendenze preoccupanti» e serve che «il Piano triennale per il lavoro del Governo venga declinato anche nel breve periodo con un programma di interventi per agganciare l'occupazione alla ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO

Sacconi: «La situazione resta preoccupante ma si registra uno stop del trend negativo e un differenziale favorevole rispetto all'Europa»

Tra crisi e sviluppo AUTUNNO IN SALITA'

In controtendenza. La fiducia delle imprese registrata dall'Isae ai massimi da due anni

Le reazioni. I sindacati: «Il governo attui subito il piano triennale per l'occupazione»

Il calo degli occupati

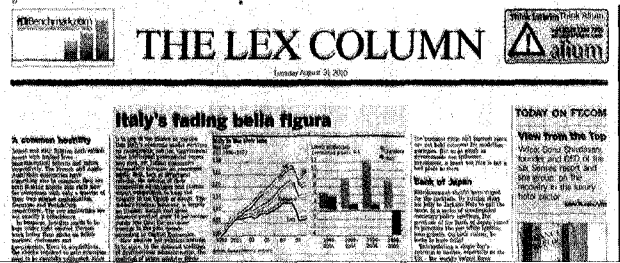
Dati destagionalizzati. Luglio 2010

■ Uomini ■ Donne ■ Totale

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali (su giugno 2010)		Variazioni tendenziali (su luglio 2009)	
		assolute (migliaia di unità)	percentuali	assolute (migliaia di unità)	percentuali
Occupati	13.678 9.208 22.886	-4 -14 -18	0,0 -0,2 -0,1	-115 -57 -172	-0,8 -0,6 -0,7
Persone in cerca di occupazione	1.111 994 2.105	-26 +11 -15	-2,3 +1,2 -0,7	+71 +50 +121	+6,8 +5,3 +6,1
Inattivi 15-64 anni	5.234 9.714 14.948	+44 +31 +76	+0,9 +0,3 +0,5	+93 +60 +153	+1,8 +0,6 +1,0
	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (su giugno 2010) in punti percentuali		Variazioni tendenziali (su luglio 2009) in punti percentuali	
Tasso di disoccupazione	7,5 9,7 8,4	-0,2	+0,1 0,0	+0,5 +0,5 +0,5	
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,9 46,0 56,9	-0,1 -0,1	0,0	-0,8 -0,5 -0,7	
Tasso di inattività 15-64 anni	26,5 49,0 37,8	+0,2 +0,1 +0,2	+0,4 +0,1 +0,3		

Fonte: Istat

FT SVOLTA POLITICA PER SPINGERE L'ECONOMIA



Non è questione di attraversare una crisi politica, l'Italia ha bisogno di una rivoluzione, *tout court*, per riscoprire la sua verve economica, secondo un'analisi del Financial times. Le imprese navigano con successo in mezzo a un enorme debito pubblico, alla mancanza di riforme strutturali, all'erosione dei loro vantaggi competitivi e alla forte competizione nelle esportazioni, per poter rimanere nel G7. Ma il successo del modello, tuttavia, è un'illusione: il pil in Italia è cresciuto di 10 punti percentuali in meno della media dell'eurozona, nell'ultimo decennio. E adesso un altro autunno politico caldo è in vista. La coalizione di Silvio Berlusconi, si sta autodistrutturando e i potenziali successori - Gianfranco Fini e Giulio

Tremonti, secondo il Ft - avrebbero poco di nuovo da offrire. Le lotte intestine della destra potrebbero quindi portare solo un'ulteriore stagnazione. Gli investitori dovrebbero essere preoccupati, ma non dalla quota del 120% del debito pubblico sul Pil. Questo è ben gestito grazie al modesto livello di indebitamento dei privati. I problemi dell'Italia, piuttosto, risiedono nell'economia reale. Nell'ultimo decennio mentre la produttività dell'eurozona è cresciuta del 7%, quella italiana è calata del 6%, mentre le borse italiane hanno messo a segno performance inferiori di 11 punti percentuali rispetto all'indice del Ftse eurofirst 300. Confindustria avverte che il destino dell'Italia senza riforme è un declino nel lungo termine. Un processo che forse è già in corso.

Un giovane su quattro non trova posto - Frena l'inflazione

La ripresa senza lavoro disoccupazione all'8,4%

L'occupazione in Italia continua a soffrire ma il dato dei senza lavoro resta migliore di quello medio dell'Eurozona: a luglio, secondo l'Istat, sono stati persi 172mila posti rispetto a luglio 2009 anche se il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente stabile fissandosi all'8,4%, oltre un

punto e mezzo al di sotto di quello medio dei 16 paesi euro. Rimane però l'allarme giovani. La disoccupazione si attesta al 26,8%: in pratica resta senza lavoro un giovane su quattro. Negativo anche il dato degli inattivi che arrivano a quota 14 milioni 948mila, il livello più alto dal 2004. Rallen-

ta intanto la corsa dei prezzi: l'inflazione è salita ad agosto dello 0,2% rispetto a luglio e dell'1,6% annuo, contro +0,4% congiunturale e +1,7% tendenziale registrati in luglio. In lieve crescita grazie all'elettronica le vendite al consumo: a giugno +0,3 per cento.

Servizi > pagina 2

